

Calendario d'Avvento – 7 dicembre

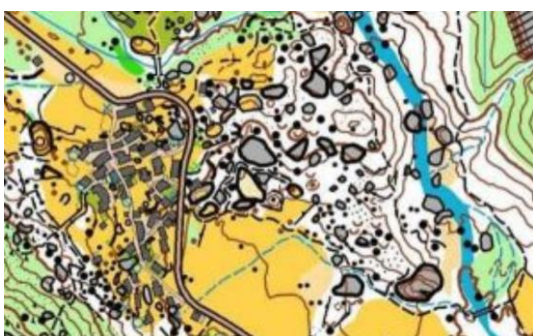
Oggi, 7 dicembre, festività di S. Ambrogio, patrono di **Milano**, di solito si apre la stagione lirica al teatro della **Scala** di Milano, un evento prestigioso, che vede sempre la presenza del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio dei ministri italiani. Quest'anno di pandemia, l'evento musicale e culturale tradizionale della **Scala** non si terrà, o meglio, si terrà in forma virtuale, con uno spettacolo trasmesso in TV a partire dalle 17.00, intitolato "a riveder le stelle", un titolo che riprende un verso arcinoto della Divina Commedia. Chissà mai che anche noi con la C.O. potremo uscire presto "a riveder le stelle" e a praticare la C.O. attiva e non solo teorica.

Oggi ci fissiamo anche noi sulla **scala**, non quella di Milano, bensì su quella delle cartine, perché c'è in ballo una richiesta del Club di sostegno svizzero., di proporre per le gare nazionali 2021 e per gli orientisti over 50 la **scala** ingrandita 1:7500 per le cartine boschive e 1:3000 per quelle cittadine o di paese. Tutti gli occhialuti e chi deve usare la lente della bussola per capire se il punto è posizionato a un muro o a un sentiero, converranno che è molto meglio disporre di un ingrandimento che dover strabuzzare gli occhi e farsi venire le rughe in fronte per vedere le **scale** che salgono verso la chiesa di Mendrisio, o i portici di Cadro.



Nei nostri allenamenti usiamo spesso, ultimamente, la **scala** ingrandita, con qualche irritazione da parte di chi fatica poi in gara ad adattarsi per valutare le distanze alla **scala** "regolare" 1:10000 o a quella degli élite e dei giovanissimi, addirittura in proporzione 1:15000.

Certo è che per districarsi nei sassoni di Chironico o in quelli della Val Bavona, la scala 1:7500 è sicuramente più adatta di quella striminzita 1:10000.



Vedremo se la proposta potrà avere successo. Intanto solo gli over 60 possono correre con le cartine ingrandite, ma magari con qualche preghiera in più la cosa potrebbe sbloccarsi. Si può provare con questa, che chiede a S. Chiara una **scala** in prestito, non per andar per boschi, bensì per andare in Paradiso:

o Madòna Santa Clara
imprestím la vòsta scala
da ná sü in Paradís
a truvá san Dionís,
san Dionís l'è bèll e mórt,
gh'è nüsssün da fagh ul córp,
tütt i angjar ann cantaa,
la Madòna l'a suspiraa,
canta, canta, ròsa e fiur,
gh'è nassüü ul nòst car Signúr
l'è nassüü in Betlèm sénza fassa né patèll

O Madonna S. Chiara
prestatemi la vostra scala
per andare in Paradiso
a trovare S. Dioniso,
san Dioniso è già morto,
non c'è nessuno per fargli il funerale,
tutti gli angeli hanno cantato,
la Madonna ha sospirato,
canta, canta, rosa e fiori,
è nato il nostro caro Signore,
è nato a Betlemme
senza fascia né pannolino...

In attesa che la preghiera faccia effetto, torniamo al nostro Teatro della Scala, per spiegare il modo di dire che gioca appunto sul nome **scala**: *ná al tiatru dala scara*, a Riva S. Vitale significa andare a dormire, perché la **scala** portava nelle case dei nostri nonni al piano superiore delle camere da letto.

Buona giornata.

Lidia